



L'Eco

delle

Valli Valdesi



Borgate di Massello - foto Riforma

Massello e Salza: piccoli Comuni montani

In fondo alla val Germanasca di Massello **due piccoli Comuni** resistono in un territorio montano non esente da problemi

Continua la serie di approfondimenti dedicati ai **Convitti valdesi** che quest'anno compiono cent'anni: conosciamo quello di Torre Pellice

Lo **sport** ancora protagonista nel Pinerolese con tre importanti promozioni nel mondo del calcio dilettantistico: Pinerolo, Cavour e Luserna

Poche decine di residenti, ma una grande forza di volontà spinge i "salsin" e i "massellini" a rimanere ancorati a queste terre difficili ma cariche di storia e di bellezze naturali che cercano di ritagliarsi uno spazio nuovo

«Mi guardi il Signore dal darti l'eredità dei miei padri!» (1 Re 21, 3)

Claudio Tron*

Questa risposta del piccolo coltivatore Nabot al suo re Acab che voleva acquistare o barattare una sua vigna con un terreno anche migliore, apparirebbe a molti di noi, oggi, incomprendibile. Ma come? C'è l'occasione di un buon affare e il contadino cocciuto lo rifiuta nel nome di un principio che non ha nessuna giustificazione né economica né spirituale. Il re offriva pur sempre un appezzamento situato nella terra promessa e non chiedeva a Nabot di emigrare o di abbandonare la sua fede. Eppure la sua risposta è stata spesso letta in passato come un'affermazione di fede. La figura di Nabot servì di incoraggiamento a credenti valdesi saldamente legati alle loro Valli e che per questo resistevano alla tentazione di vendere i loro beni e di emigrare alla ricerca di una vita meno dura. In paesi di montagna, come Massello e Salza, l'esempio di Nabot ha ancora una qualche validità?

Quando si pensa a Massello è inevitabile collegare alcune parti del suo territorio alla storia valdese ricordata nel Museo di Balziglia.

Quando vado a Salza guardo con una stretta al cuore gli avari terreni in forte pendenza lavorati con fatica dalla sua popolazione di minatori e agricoltori. Ma penso alla forza che questa economia ha rappresentato soprattutto negli anni '60 del secolo scorso quando i minatori hanno fatto a varie riprese anche mesi di sciopero per opporsi ai progetti di sfruttamento senza freni della ditta che gestiva la miniera.

Eredità dei padri: storia eroica di fede e storia sociale forte grazie proprio a quei terreni avari, che comunque permettevano di mangiare resistendo alle pretese del padrone. Queste memorie ci aiutano a capire che la resistenza di Nabot ha qualcosa da insegnare.

* predicatore locale di Massello

RIUNIONE DI QUARTIERE Nove mesi di inverno e tre di inferno

Samuele Revel

Il detto popolare trova riscontro in molti luoghi, Madrid fra tutti; ma è anche molto diffuso in val Susa. L'ho sentito di recente anche per raccontare le condizioni di vita in val Germanasca. Un periodo freddo che dura a lungo a causa della conformazione del territorio (nove mesi sono effettivamente troppi) e una stagione "bella" che diventa infernale perché breve e in cui si concentrano molti lavori e dove le temperature crescono improvvisamente. Si è parlato a lungo di come descrivere la montagna nel corso di formazione riservato ai giornalisti di fine maggio a Ostana (La montagna contemporanea: ascoltarla e raccontarla) e nell'ascoltare le parole del Sindaco di Massello, si possono ritrovare molti punti in comune. Bisogna abbandonare infatti la retorica della montagna solo bucolica, come quella illustrata nella "pubblicità" del bando della Regione Piemonte mirato a favorire la residenzialità (con aiuti economici ai giovani che decidevano di comprare casa in territori montani). Nel narrare le terre alte bisogna avere la correttezza di non nascondere le difficoltà che vi sono presenti, le carenze di servizi o la lontananza dagli stessi; la fatica dovuta alla conformazione orografica nel lavoro quotidiano. Non a caso le domande legate al bando hanno scelto per lo più Comuni di bassa valle: Bricherasio ha avuto 6 domande, Frossasco 7, Perosa Argentina 6, Torre Pellice 4; salendo di quota si dirada la richiesta: una sola domanda a Rorà come a Pramollo e Villar Pellice, 2 a Bobbio ma nessuna a Massello e Salza di Pinerolo, Ostana, Oncino, Crissolo. Questi ultimi si possono definire a pieno titolo "comuni montani" che però non hanno raccolto i favori dei partecipanti al bando, perdendo, loro malgrado, un'opportunità.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Borgate di Massello - foto Riforma

Colombotto Rosso a Palazzo Vittone

La Pinacoteca Civica di Palazzo Vittone a Pinerolo ospiterà dal 29 maggio all'8 gennaio 2023 la mostra *Enrico Colombotto Rosso. Il Genio Visionario*, promossa dal Comune di Pinerolo con il patrocinio della Regione Piemonte e organizzata da Munus Arts & Culture con la preziosa partecipazione della Fondazione Enrico Colombotto Rosso e con la collaborazione del Museo nazionale del Cinema di Torino. La mostra, che rappresenta la più importante retrospettiva di sempre mai dedicata a Enrico Colombotto Rosso, è curata da Lorenzo Soave e Daniela Dello Iacovo.

Enrico Colombotto Rosso è considerato uno dei maggiori protagonisti dell'arte del Novecento, che incarna l'idea dell'artista poliedrico: fu poeta e scrittore, scenografo e costumista, fotografo e illustratore, nonché pittore. La mostra intende raccontare, attraverso oltre 150 opere, le innumerevoli sfumature della sua arte onirica, misteriosa, enigmatica, attraverso una narrazione di carattere

cronologico. La mostra sarà collegata all'esposizione dedicata a Dario Argento al Museo nazionale del Cinema a Torino (*Dario Argento. The Exhibit*), in programma dal 6 aprile al 16 gennaio 2023.

La collaborazione tra i Musei Civici di Pinerolo e il Museo nazionale del Cinema si traduce in una serie di iniziative, tra cui un ciclo di conferenze sul rapporto tra arte e cinema, la possibilità per il pubblico di visitare le due mostre con una tariffa scontata, un programma di attività didattiche congiunte e un evento speciale: *Il Fantasma della Villa*, la prima "Escape Room" in un museo italiano in cui l'intera struttura (Villa Prever a Pinerolo, dove ha sede il Museo Civico di Scienze Naturali "Mario Strani") diventa un grande spazio ludico, e che è stata progettata con un riferimento diretto alla "villa del bambino urlante" presente nel film *Profondo rosso* di Dario Argento.

Orari di visita sabato e domenica dalle 15 alle 20; biglietto a 10€.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi
recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:
Alberto Corsani (direttore@riforma.it)
In redazione:
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli),
Marta D'Auria (coord. Centro-Sud),
Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana),
Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo
Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Giulia Gardois, Daniela Grill, Alessio Lerda, Susanna Ricci, Giacomo Rosso, Matteo Scali.

Supplemento al n. 22 del 2 giugno 2022 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

INCHIESTA/Massello e Salza di Pinerolo: piccoli Comuni montani Il problema della viabilità alla luce delle recenti chiusure per il crollo di un muro al centro dell'intervista con il sindaco Ezio Sanmartino



Didiero e i suoi murales - foto Riforma

Andiamo a vivere a Salza?

Giacomo Rosso

Il territorio di Salza di Pinerolo, come quello di molti altri Comuni montani, negli ultimi anni ha vissuto importanti trasformazioni, che vanno dal depopolamento a partire dalla seconda metà del Novecento alla ricerca e istituzione di iniziative per il rilancio anche dal punto di vista turistico. Come in altri contesti alpini del settore occidentale delle Alpi, l'approccio da parte delle Istituzioni nazionali o regionali è spesso improntato a una interpretazione del territorio come marginale, quasi collocato al di fuori della sfera del quotidiano. Il Comune di Salza di Pinerolo può però contare su diverse peculiarità che ne fanno un territorio unico, sebbene forse poco conosciuto.

La condizione di marginalità in cui sono relegati i territori montani acuisce talvolta situazioni già di per sé complesse, come spiega Ezio Sanmartino, sindaco del piccolo Comune. «Il vero aiuto alla montagna sarebbe sburocratizzare alcuni passaggi, in maniera da permettere a qualcuno di poter venire ad abitare e di lavorare». Un esempio in questo senso è costituito dalla gestione dei pascoli e delle foreste: «Le normative impediscono il pascolo in bosco, una pratica che c'è sempre stata, e questo non aiuta a mantenere viva la montagna».

Negli ultimi anni c'è stata invece una piccola inversione di tendenza per quanto riguarda il popo-

lamento del territorio comunale: «Alcuni giovani si sono trasferiti qui. Negli ultimi anni i numeri erano calati, erano venute a mancare alcune persone. L'arrivo di giovani rappresenta un buon segnale». Con le attuali abitudini di vita «non potremmo dire "Andiamo a vivere a Salza": un tempo si viveva con poco, oggi pensare di vivere qui senza un secondo lavoro o un'attività *online*, a esempio, è quasi impensabile. Purtroppo (e per fortuna) abbiamo esigenze di vita che sono cambiate».

La viabilità è un ulteriore punto critico, in particolare a causa della geomorfologia del terreno. «Ci sono state alcune chiusure, anche una recente, ma dobbiamo dire che la Città Metropolitana di Torino è stata celere, e c'è stato spazio di confronto per effettuare un lavoro in tempi rapidi per garantire il passaggio dopo una frana, cosa che solo fino a qualche anno fa sarebbe stata impensabile - spiega Sanmartino -. Negli ultimi tre anni c'è stata un'attenzione maggiore verso la nostra viabilità. È stato importante l'insediamento in posti di responsabilità di qualcuno legato al territorio, che conoscesse le sue peculiarità e le esigenze». Intanto continuano i lavori di sistemazione della strada che da Salza si collega a Prali attraverso il colletto di Fontane: «Il progetto è ancora in fase di esecuzione, ma speriamo questo anno di riuscire a finire perché sarebbe molto importante per la viabilità di valle in caso, a esempio, di frane che

blocchino la strada principale».

Uno spazio importante dal punto di vista produttivo per Salza è il bosco di abeti: «la nostra abetina è patrimonio del Comune sin dall'antichità, è un'importante risorsa tanto che gli abeti di Salza sono rinomati, anche se a oggi la commercializzazione è difficile a causa della conformazione del nostro ambiente montano, che ha pendenze piuttosto difficili da affrontare per i mezzi che vengono usati. Sarebbe bello riuscire a valorizzarlo, anche per il valore del legname, riuscendo a riattivare anche i metodi di coltivazione del bosco tradizionali».

Per quanto riguarda il settore turistico, il sindaco sottolinea che «la prima particolarità che si dimentica di Salza è l'ecomuseo di Scopriminiera, che purtroppo viene sempre attribuito a Prali. Il museo si trova sul territorio di Salza e di Prali, tanto è vero che c'è uno sbocco della miniera che esce su Salza a cui sono abbinati diversi percorsi». Il percorso *Canzoni in murales* rappresenta un'altra discreta attrattiva: «Il sentiero con un percorso di murales tocca tutte le borgate e riguarda tutte le canzoni dei cantautori che sono passati di qui negli anni Ottanta e Novanta. L'anno scorso abbiamo chiamato delle restauratrici per ripristinare i murales e riportarli allo stato originario proprio perché hanno un valore importante dal punto di vista turistico», conclude Sanmartino.

INCHIESTA/Massello e Salza di Pinerolo: piccoli Comuni montani

Massello è una sentinella sul territorio che riesce ancora a trovare le risorse per la cura di se stesso e a guardare al futuro con fiducia

Ritrovare l'armonia

Samuele Revel

Se si scorre l'elenco dei meno popolosi comuni Italiani, Massello occupa una posizione di alta classifica: con 57 abitanti infatti è il tredicesimo comune meno popoloso d'Italia (in vetta alla classifica Morterone, in provincia di Lecco con 32 abitanti). Massello ha vissuto un calo costante e inesorabile: da più di 800 residenti secondo il primo censimento italiano del 1861, la popolazione si è dimezzata fra le due guerre mondiali per poi subire un ulteriore crollo dopo gli anni '50 e arrivare ai 57 odierni. Un dato da cui partire con la chiacchierata con Enrico Boetto, il giovane sindaco (47 anni) del piccolo comune nella val Germanasca di Massello che può essere letto da diversi punti di vista. La domanda che sorge spontanea è se abbia ancora senso o meno tenere in vita delle realtà amministrative così piccole (ma vitali, nelle elezioni per il primo cittadino di ottobre 2021 erano ben tre le liste presenti). «Il territorio comunale di Massello è vasto, circa 3800 ettari, ed è di difficile gestione trovandosi in alta montagna. Questo è uno dei tanti motivi che mi fa dire che l'ente comunale sia necessario. Inoltre è l'ultimo baluardo per i residenti che ancora ci sono e non è un costo come molti si immaginano: l'amministrazione infatti lavora a titolo volontario. L'eventuale unione con altri enti secondo me non porterebbe vantaggi:

ci sono molti esempi di unioni e fusioni a più livelli che non funzionano come ci si sarebbe aspettati. Questo non vuol dire che non collaboriamo con altri Comuni vicini, anzi! Abbiamo infatti creato una rete di collegamento per sostenerci vicendevolmente, il tutto a costo zero». Nonostante siate molto piccoli, il comune di Massello non ha problemi economici e ha anche qualche piccola risorsa per alcuni interventi. «Devo dare il merito al mio predecessore Willy Micol che ha saputo gestire al meglio il municipio, appianando una situazione difficile e gestendo in modo "tradizionale" riuscendo anche ad accantonare qualcosa per i lavori necessari. Ogni anno investiamo circa 75.000 euro nei piani di manutenzione ordinaria e in questi primi mesi da sindaco sono invece riuscito a far partire degli interventi per 200.000 euro. Lavorando in un piccolo Comune è più facile riuscire a cantierizzare delle opere, ma bisogna essere presenti sul territorio e viverlo; si è sindaci 24 ore su 24».

Un aspetto che ha portato Massello spesso sui media è il rischio di rimanere isolato nel caso di eventi calamitosi quali grandi piogge e o nevicate importanti che possono bloccare la strada di accesso, tortuosa e incassata nel fondo di un impervio vallone. Proprio negli ultimi mesi il cedimento di un muro di sostegno ha nuovamente isolato l'alta valle. «Il problema era sul territorio di Mas-

sello ma devo dire che la Città metropolitana di Torino è intervenuta rapidamente e in modo professionale, ascoltando anche le nostre esigenze, ed è riuscita in tempi brevi a riaprire la circolazione. Ancora in questi giorni ci sono operai al lavoro per il completamento dell'opera». Da anni si lavora e si cercano fondi per la sistemazione della strada del colletto di Fontane che offre una soluzione alternativa per Salza di Pinerolo e Massello in caso di interruzione dell'asse viario principale e che dovrebbe essere realizzata in tempi brevi. Ma quali sono i sogni nel cassetto del sindaco Boetto? «Il primo è quello di vedere tutti i comuni della val Germanasca andare nella stessa direzione per quel che riguarda la promozione del territorio. Non che oggi non si lavori in questa direzione ma sono sicuro che se si unissero maggiormente le forze i risultati stupirebbero, in senso positivo, tutti. La strada intrapresa è quella giusta, ci vorrà del tempo. Il secondo è invece un qualcosa di meno tangibile ma altrettanto importante. Massello nel corso degli ultimi decenni ha vissuto una profonda lacerazione nel tessuto sociale con la creazione di due "parti". Il tutto è nato con la questione della foresteria e dell'azienda faunistico venatoria. Oggi penso che si debba provare a guardare oltre, per il bene di Massello, anche se non è affatto semplice, ma è necessaria una maggiore armonia».



Cit Passet – foto Riforma

INCHIESTA/Massello e Salza di Pinerolo: piccoli Comuni montani

Un bellissimo segnale di speranza: torna un grande concerto "alpino" sulle orme di "SalzaMusic", la Woodstock del Piemonte



Torna la musica a Salza

Susanna Ricci

La voglia di tornare a portare la musica a Salza è sempre stata presente; mancava forse un punto di partenza. La spinta è arrivata, come nello spirito originale della manifestazione, a una cena tra amici, complice probabilmente anche la voglia di lasciarsi alle spalle i due anni di restrizioni causate dal Covid.

Sabato 23 luglio 2022, il piccolo Comune, uno dei più alti d'Italia, tornerà ad accogliere il festival che è stato protagonista e cornice della musica locale e internazionale tra il 1985 e il 1999. «Una volta – raccontano gli organizzatori – c'era *Salza Music*, con l'esibizione di gruppi emergenti e della zona, e dopo due settimane un concerto che ha visto, nel corso degli anni, arrivare a Salza grandi nomi della musica italiana. Era giusto secondo noi ripartire in grande e unire il concerto di un gruppo importante, preceduto e seguito da gruppi della zona». Saranno quindi i *Nomadi* il gruppo di punta di questa estate, preceduti alle 17 dai *4INLOOP*, seguiti dai *Mechinato* e poi da *Ludovico Sanmartino*; dopo i *Nomadi* sarà il turno di *Kanerva* e *Dj set* dalla mezzanotte e mezza in poi per continuare la serata. «Il concerto, anche come momento di socializzazione e di confronto, è quello che *Salza Music* spera di offrire. Ci sarà la possibilità di montare la tenda, di assistere alle prove dei musicisti; c'è la possibilità di fermarsi anche dopo il concerto principale per stare insieme. Un concerto vecchia maniera». Quello che gli organizzatori trasmettono, però è prima di tutto l'amore per la musica, che per alcuni rappresenta gli anni della gioventù, gli anni dei grandi festival, dei suoni graffianti e imperfetti dei *live* senza filtri, dei cantautori e dei testi schierati e in prima linea. Dare ai giovani e anche giovanissimi lo spazio dove poter portare una musica fatta a mano, preparata nelle sale prove o nei garage con strumenti musicali reali, è forse la motivazione principale di tutta l'operazione *Salza Music*. Grande importanza ha certamente il lavoro di squadra: «Si è rinnovato il gruppo organizzatore, siamo più di quelli che eravamo 35 anni fa, tra giovani che vanno dai 20 ai 35, fino ai membri originali che hanno cominciato a organizzare il festival 30 anni fa, intorno ai 50 anni, e ora ne hanno 80. Siamo più di 30 persone che si autotassano per organizzare il concerto, rischiando i propri soldi per organizzarlo. È vero comunque che negli anni passati li abbiamo sempre recuperati» ricordano gli organizzatori. «Ma questa è una *Woodstock* in Piemonte!» aveva detto Ligabue quando era arrivato a Salza per il concerto. Ed era proprio così». Il sogno, quello di portare la musica in un paesino di montagna a 1200 metri, quindi, continua.

Da Massello alla Carolina del Nord

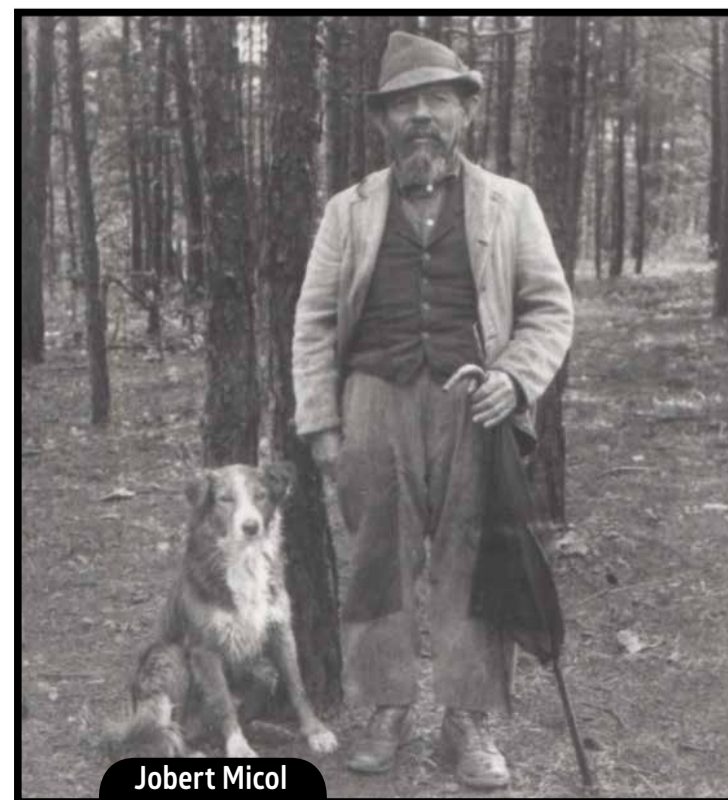
Claudio Geymonat

La *Western North Carolina Railroad* esisteva appena da un pugno di anni quando una frotta di personaggi stanchi e male in arnese si affacciava dalle vetturine del treno che sbuffava e strideva nel fermarsi in quella landa desolata degli Stati Uniti, ai piedi degli Appalachi. Doveva essere un'immagine simile a quella che abbiamo visto in tanti film sull'epopea a stelle e strisce: la ferrovia in costruzione che avanza laddove solo sognatori potevano vedere future città.

10.000 acri di terreno per le speranze delle prime 29 persone giunte fin qui all'altro capo del mondo, dopo aver attraversato l'Atlantico a bordo della nave olandese "Zaandam", in fuga dalla fame nera della valle Germanasca. Ad accompagnarle il pastore Carlo Alberto Tron, già fondatore della Società di storia valdese, e futuro vice-moderatore che, come molti dei migranti davanti ai suoi occhi, era nato a Massello. Tron non si ferma, farà la spola con l'Italia per accompagnare altri conterranei nei mesi successivi. Con il treno ancora in movimento, il primo a saltar giù è un altro figlio di Massello, Jobert Micol. Ha già 40 anni e cinque figli; l'ultimogenita morirà proprio qui e sarà sua la prima tomba della nuova cittadina che porta il nome di *Valdese*.

È il 29 maggio 1893. Durante il mese di giugno altri 300 valdesi arriveranno e in autunno ancora altri 200. Con loro il pastore Enrico Vinay, destinato a questa comunità, che ha intenzione di mettere radici a oltre 8.000 km dai propri boschi. Il nucleo di *Valdese* è creato. Il 4 giugno 1899 viene inaugurato il tempio. Una nuova storia si apre.

Quella Terra promessa si rivelerà ostica e dura al vomere, nonostante la tutto sommato buona accoglienza degli abitanti locali. Più fortuna avranno le industrie tessili che saranno nei decenni successivi un punto di riferimento dell'economia della contea. E il nostro Jobert? Avrà la soddisfazione meno di un anno dopo di essere il primo emigrante valdese a ricevere la cittadinanza americana, in compagnia di Ippolito Salvageot, lui invece nato a Rorà.



Jobert Micol

INCHIESTA/Massello e Salza di Pinerolo: piccoli Comuni montani

La storia della struttura ricettiva che si confronta quotidianamente con le difficoltà di essere un luogo di arrivo e non di passaggio



Sentieri e musei

Daniela Grill

In frazione Balziglia a Massello si può visitare il Museo valdese della Balziglia, nei locali dell'antica scuola di quartiere. Il Museo è stato allestito nel 1939 grazie all'impegno della Società di Studi valdesi e della comunità valdese di Massello. Concentra l'attenzione sul Ritorno dei Valdesi dall'esilio (1689) e sull'assedio delle forze valdesi da parte delle truppe franco-sabaude.

Il materiale esposto nel museo ricorda uno dei periodi particolarmente significativi della storia dei valdesi in Piemonte: gli anni del loro esilio in Svizzera e in Germania a partire dall'anno 1687, il loro rientro in patria nel 1689 e la loro strenua resistenza alla Balziglia nell'inverno 1689-1690, terminata con la fuga avventurosa attraverso le balze del Pan di Zucchero verso la parte alta del vallone del Ghinivert (maggio 1690) e in direzione del vallone di Salza. Da allora la Balziglia simboleggia, nella storia dei valdesi, da un lato l'eroica resistenza della fede, dall'altro la miracolosa liberazione divina. Per visitarlo è necessario contattare l'ufficio *il Barba* del Centro culturale valdese di Torre Pellice.

Interessanti da visitare anche le scuollette Beckwith di Gros Passet, strutture di pochi metri quadrati, piccole aule scolastiche per bambini e ragazzi delle borgate.

Nelle borgate di Massello si possono osservare alcune antiche meridiane, così come anche fontane, antichi forni per il pane e mulini per cereali. Il percorso *La ruota e l'acqua* propone una visita ai piccoli mulini per cereali del vallone di Massello. Si seguono antichi sentieri in buona parte ripristinati, è attrezzato con segnaletica in legno, e si passa accanto a quattro mulini. Lungo il percorso a mezza costa si ha una bella veduta panoramica sulle antiche borgate e sulla bellissima cascata del Pis.

Sono infine tante le possibili escursioni che partono da Massello: quelle più impegnative verso le grandi cime del monte Pelvo, colle dell'Albergian, colle del Pis, colle del Beth, Bric Ghinivert, Fea Nira. E altre più alla portata di tutti, come il sentiero «A contatto con la natura» che parte dalla borgata Didiero (comune di Salza di Pinerolo) e arriva alla Balziglia (comune di Massello), un'escursione panoramica ricca di memorie storiche legate alla storia valdese e alla Resistenza. Il sentiero dedicato al linguista Arturo Genre, una passeggiata toponomastica e naturalistica nella zona tra Massello e Maniglia e *Il sentiero degli Alpini*, sulle pendici del monte Ruetas, in alta quota, su vecchia strada militare.

Una foresteria per rilanciare un territorio

Fra le azioni previste dal Progetto "Poema" di Massello c'era anche la realizzazione di una foresteria. Non avendo il Comune disponibilità dell'intera somma indispensabile fu necessario intervenire in due lotti, diversi ma funzionali. Oggi la struttura dispone di 25 posti letto e di un ristorante con una cinquantina di coperti con una gestione unitaria coordinata da 11 anni da Loredana Fancoli, originaria della Valtellina. Con lei collaborano un cuoco, un cameriere *part time* e due figure "a chiamata".

Il contesto è molto suggestivo: «Il problema è sempre lo stesso – commenta Loredana –; specie per l'occupazione delle stanze la stagione del turismo è molto corta (e risente anche di un meteo spesso incerto). Si voleva puntare molto sulla Gta (Grande traversata delle Alpi) e in parte funziona ma quasi solo con i tedeschi e gli svizzeri».

«In estate, tra la rete di sentieri per escursioni giornaliere fino ai *trekking* di più giorni come il Glorioso Rimpatrio dei Valdesi, la Gta e la Via Alpina, la nostra è una meta apprezzata dai camminatori come punto d'appoggio. Chi viene da noi è un cliente "catechizzato", che nella stragrande maggioranza dei casi sa che cosa vuole e sa che cosa trova: sentieristica, percorsi per mtb, la possibilità di fruire della rete ecomuseale e le curiosità di carattere gastronomico».

Va meglio la ristorazione che ultimamente è cresciuta...: «Sì, anche se siamo zona di arrivo e non di passaggio e questo vuol dire che non si può certo contare sui passaggi che può avere una struttura su un colle».

L'uso dei prodotti locali sta funzionando? «Da qualche tempo abbiamo avviato una buona collaborazione con le aziende agricole della valle con l'iniziativa "Fatti amico un contadino"; il poter offrire formaggi, frutta e verdura della zona è davvero ben accolto dai nostri ospiti, così come il proporre le carni di selvaggina locale». (pvr)



La Foresteria – foto Foresteria di Massello

L'inchiesta continua a pagina 16 con un articolo sull'oasi faunistica di Massello

L'esempio del recupero di vecchie infrastrutture da parte di aziende private: centrali e canali di Torre Pellice sono al centro di un progetto che alla sua conclusione produrrà energia dall'acqua, garantendo in ogni caso la priorità a usi irrigui

Energia rinnovabile e sostenibile

Piervaldo Rostan

Il mondo è sempre più alla ricerca disperata di energia; specie gli ultimi mesi hanno dimostrato che la dipendenza da fonti fossili mette in difficoltà famiglie e imprese.

Logico che realtà economiche di media dimensione siano costantemente alla ricerca di nuove opportunità e per qualcuno con un obiettivo che da anni è il desiderio di produrre energia in armonia con il territorio circostante.

Da diversi mesi a Torre Pellice la Girardi Energia che, dal 1952, si occupa proprio di questo, ha avviato il recupero del vecchio canale di Santa Margherita e a breve la nuova centrale dovrebbe entrare in funzione. Oggi, l'azienda vanta la realizzazione di ben 13 impianti idroelettrici, di cui vari in val Pellice, e un parco fotovoltaico. Nel complesso, le strutture progettate danno vita ogni anno a oltre 35 GWH (gigawattora) di energia completamente sostenibile. La capacità di guardare al futuro facendosi guidare dalla luce e dai valori del passato ha permesso alla famiglia Girardi di crescere nel settore della produzione energetica mantenendo un legame indissolubile con il territorio e le sue istituzioni, da sempre alla base del successo dell'impresa. La storia della Girardi Energia ha inizio nel 1952 quando il fondatore Franco Girardi – padre degli attuali amministratori Paola e Luigi Girardi – costruisce la centrale idroelettrica Girardi S.d.f. per realizzare l'elettrificazione delle borgate montane del Comune di Condove in val Susa. Dopo un lungo iter autorizzativo, l'impianto è giunto in fase quasi finale. L'intervento consiste nel recupero di una centrale idroelettrica oggi dismessa e risalente ai primi anni del XX secolo. Inizialmente, l'impianto era nato per fornire elettricità al paese di Torre Pellice. Era stato realizzato da una cooperativa elettrica locale e, suc-

cessivamente, chiuso negli anni '70 a causa della legge di nazionalizzazione dell'energia elettrica. L'impianto, di interesse storico, è alimentato da un canale risalente al medioevo le cui acque sono state sfruttate nei secoli per la loro forza motrice nel funzionamento di mulini, piste a olio e fucine, per esempio.

«Il nostro intervento è stato concordato con l'amministrazione comunale e con diverse associazioni locali a tutela dell'ambiente, in particolare con Ataa (associazione di tutela degli ambienti fluviali) che è stata di grande utilità con le sue proposte – spiega Paola Girardi –. La garanzia, quindi, è quella di un intervento rispettoso sia del territorio che della storicità dell'edificio motori. In progetto c'è un modesto ampliamento della sala macchine – sempre nel pieno rispetto della tipologia costruttiva originaria – al fine di ospitare il nuovo gruppo di produzione. Il progetto prevede, inoltre, la valorizzazione a scopo didattico e ambientale del canale storico nelle cui acque e sulle cui sponde sono presenti una flora e una fauna di pregio. Viene dato valore sia alle testimonianze di tecnologia industriale sia ai nuovi utilizzi dell'idroelettrico salvaguardando gli usi storici e il contesto ambientale. In ogni situazione di esercizio dell'impianto verrà, poi, garantita priorità all'uso irriguo e agli altri usi presenti sul canale».

Tutto bene? «Il processo di autorizzazione comune a tutte le fonti rinnovabili è complesso: sarebbe necessario intervenire con una semplificazione delle autorizzazioni per il mini idroelettrico – commenta Luigi Girardi –: tanto più in un periodo in cui tutto il materiale è cresciuto molto di prezzo e certi elementi di tecnologia proprio si fatica a reperirli, le lungaggini burocratiche appesantiscono tutto l'iter».

C'è anche un aspetto "culturale" del progetto.

L'azienda ha recuperato un impianto dismesso per riproporlo con scopo museale. Si tratta di una struttura più a valle nei pressi del vecchio palaghiaccio poiché realizzate nella stessa epoca nonché sulla stessa rete di canali. L'edificio storico è stato recuperato e, al suo fianco, è stato realizzato un nuovo impianto. In questo modo, la testimonianza storica rimane viva anche grazie alle macchine d'epoca – ben conservate – presenti nella struttura originaria e saranno possibili anche le visite scolastiche.

Ma vediamo il dettaglio del progetto: la presa avviene in sinistra orografica da una savanella sul Pellice e all'avvio del canale ci sono due derivazioni controllate anche in base alla portata del torrente. Nello stesso punto è stata realizzata una scala di risalita dei pesci. Il canale dopo qualche centinaio di metri ha una derivazione per alimentare la gora Ravadera che porta acqua irrigua a numerose case, specie sul viale Dante. In zona Bertenga e poco prima del mulino il canale scorre in tunnel; tutto il tratto è stato ripulito a fondo per eliminare materiale sedimentato negli anni che rallentava il flusso delle acque. I dati della concessione ufficiale parlano di una portata massima: 1.100 l/s, media di 834 l/s. Il salto nominale: è di 21,5 m per una potenza nominale media: 173 kW.

I macchinari installati saranno una turbina Francis ad asse orizzontale, potenza massima 214 kW e un generatore sincrono ad asse orizzontale, potenza 250 kVA. Portata massima e potenza media sono inferiori alle richieste di qualche anno fa avanzate da altri soggetti.

La centrale sarà ospitata nel vecchio edificio poco a valle dello Stadio del ghiaccio attuale. L'edificio è stato ampliato seguendo al meglio le tipologie preesistenti. Nella stessa centrale ci sarà un locale per la cessione all'Enel dell'energia prodotta.



Il canale

DONA IL TUO 5x1000 A COMPASSION ITALIA
LA TUA FIRMA CAMBIA IL FUTURO DI TANTI BAMBINI

HAITI
RICOSTRUZIONE DOPO IL TERREMOTO

PERÙ
DONARE SPERANZA DOPO LA PAURA DELLA PANDEMIA

KENYA
LOTTA ALLE MUTILAZIONI E AI MATRIMONI INFANTILI

“Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi”

INDICA IL CODICE FISCALE 97590820011
NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

COMPASSION
 Liberare i bambini dalla povertà
 nel nome di Gesù

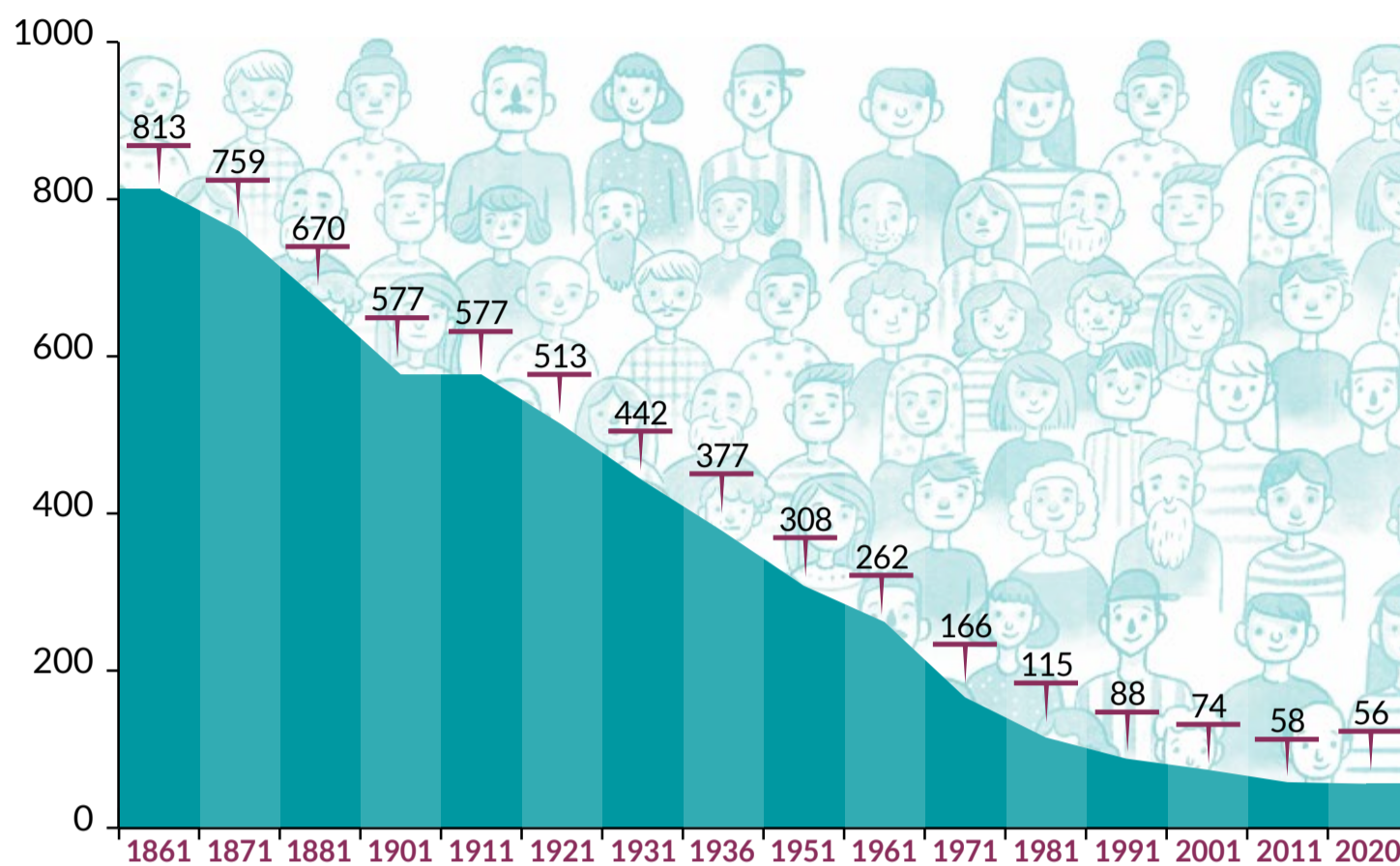
SCOPRI DI PIÙ compassion.it/5x1000

Massello in cifre

Come si è trasformato il paese?



POPOLAZIONE



CITTADINI STRANIERI

2003	0
2004	0
2005	0
2006	0
2007	0
2008	1
2009	1
2010	1
2011	0
2012	0
2013	0
2014	0
2015	0
2016	0
2017	0
2018	0
2019	0
2020	0
2021	0

Età media 55,8 anni

Leggermente inferiore al dato precedente

EDUCAZIONE



	Analfabetismo	Adulti con licenza media	Adulti con titolo di studio superiore	Giovani con istruzione universitaria	Laureati e diplomati
1951	2,5 %	-	-	-	2,5 %
1961	1,6 %	-	-	-	3,2 %
1971	1,3 %	-	-	0 %	8,8 %
1981	0,9 %	2,2 %	15,6 %	14,3 %	11,5 %
1991	0 %	21,4 %	21,4 %	25 %	11,5 %
2001	0 %	27,3 %	51,5 %	0 %	30,6 %
2011	0 %	36,4 %	60,6 %	50 %	42,9 %

MASSELLO

LAVORO

	Tasso di disoccupazione*	Agricoltura*	Industria*	Commercio*	Turismo, cultura, altre attività*
1951	-	66,9 %	23 %	5 %	5 %
1961	-	61,1 %	28,5 %	2,8 %	7,6 %
1971	-	44,8 %	36,2 %	8,6 %	10,3 %
1981	6,3 %	23,3 %	46,7 %	6,7 %	23,3 %
1991	8,3 %	18,2 %	54,5 %	4,5 %	22,7 %
2001	4,5 %	9,5 %	33,3 %	23,8 %	33,3 %
2011	11,5 %	17,4 %	47,8 %	8,7 %	26,1 %

(*) I dati del 1951 e 1961 si riferiscono ai residenti dai 10 anni e oltre.

I dati dal 1971 in poi sono stati calcolati assumendo come riferimento i residenti di 15 e oltre. - Fonte Dati: Istat

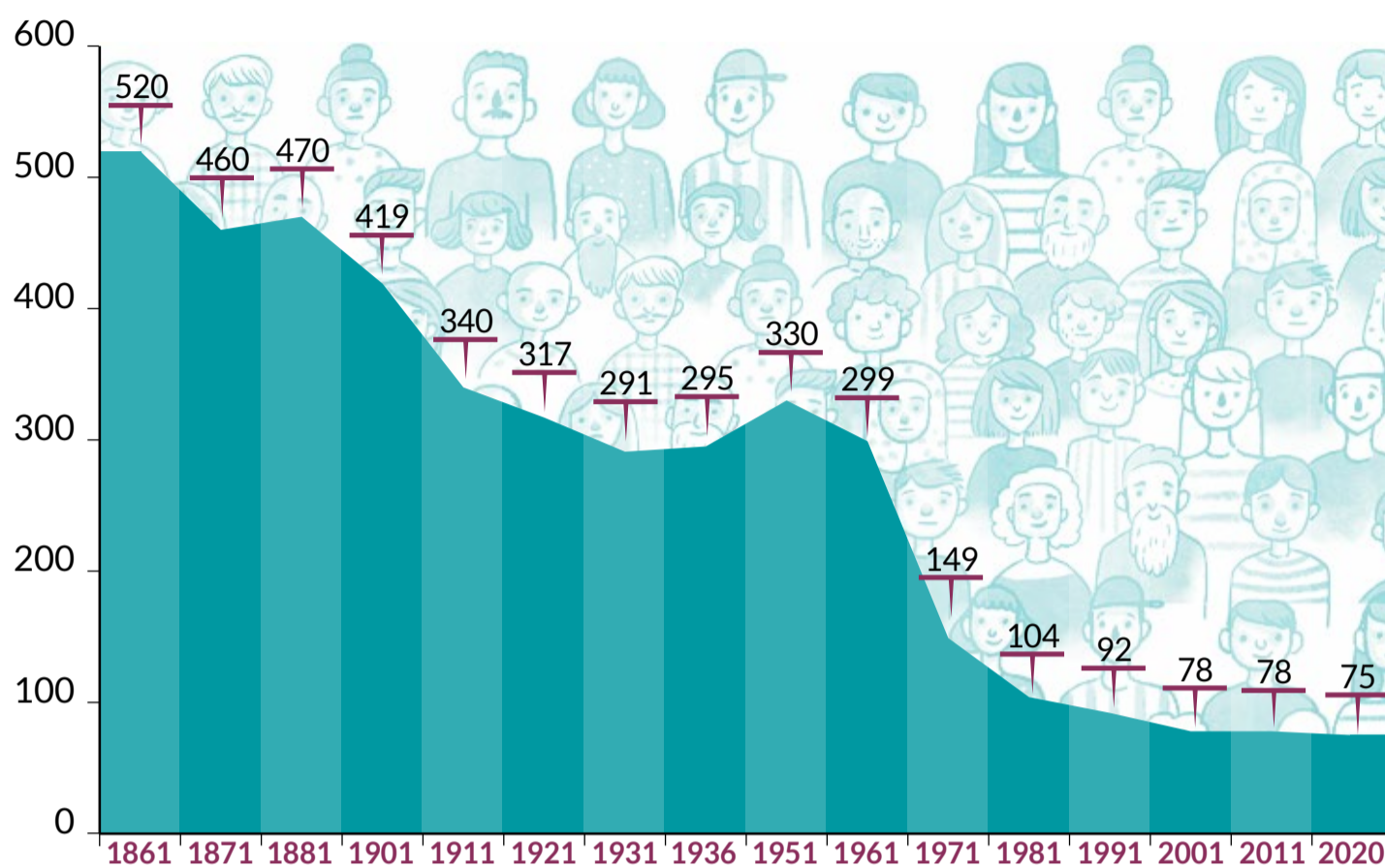


Salza di Pinerolo in cifre

Come si è trasformato il paese?



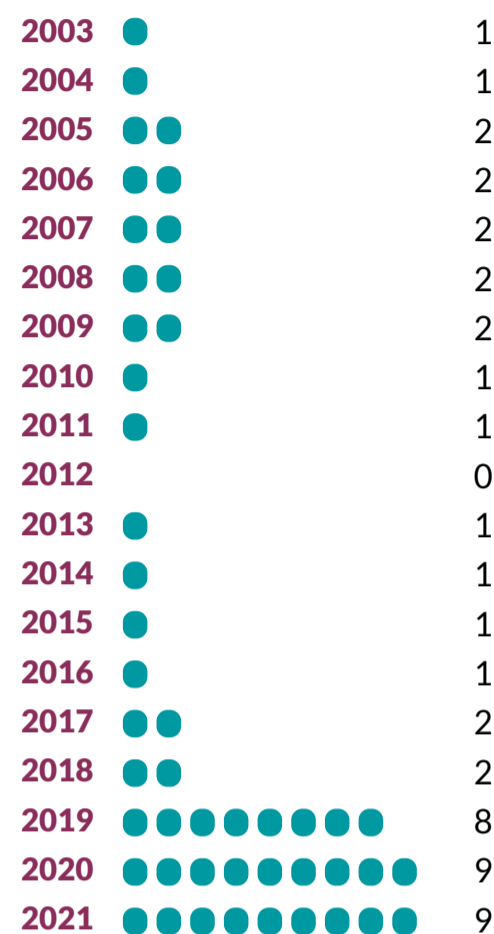
POPOLAZIONE



Età media 49,7 anni

in linea con gli anni precedenti

CITTADINI STRANIERI



EDUCAZIONE



	Analfabetismo	Adulti con licenza media	Adulti con titolo di studio superiore	Giovani con istruzione universitaria	Laureati e diplomati
1951	0,7 %	-	-	-	0,3 %
1961	1,1 %	-	-	-	0,8 %
1971	1,4 %	-	-	-	2,8 %
1981	1,1 %	6,3 %	4,2 %	0 %	5,4 %
1991	0 %	26,1 %	10,9 %	0 %	6,7 %
2001	0 %	32,6 %	17,4 %	0 %	12 %
2011	0 %	54,8 %	23,8 %	0 %	16,2 %

LAVORO

	Tasso di disoccupazione*	Agricoltura*	Industria*	Commercio*	Turismo, cultura, altre attività*
1951	-	14,4 %	82,7 %	1,9 %	1 %
1961	-	5,1 %	86,1 %	5,1 %	3,8 %
1971	-	6,4 %	80,9 %	6,4 %	6,4 %
1981	13,2 %	12,1 %	72,7 %	9,1 %	12,1 %
1991	12,1 %	20,7 %	37,9 %	17,2 %	24,1 %
2001	3,2 %	26,7 %	23,3 %	23,3 %	26,7 %
2011	3,2 %	26,7 %	36,7 %	10 %	26,7 %

(*) I dati del 1951 e 1961 si riferiscono ai residenti dai 10 anni e oltre.
I dati dal 1971 in poi sono stati calcolati assumendo come riferimento i residenti di 15 e oltre.

SALZA di PINEROLO



SPORT Continua l'annata d'oro dello sport targato Pinerolese: anche il calcio, di gran lunga la disciplina più praticata, raccoglie importanti successi con tre rilevanti promozioni

Calcio: festa per Pinerolo, Cavour e Luserna

Matteo Chiarenza

Il calcio maschile del Pinerolese conclude una stagione ricca di soddisfazioni, culminata nella promozione di ben tre formazioni nei rispettivi campionati. In ordine di categoria, l'impresa più eclatante è quella del Pinerolo, che ha vinto con una giornata di anticipo il girone B di Eccellenza guadagnando così la promozione in serie D, sei anni dopo l'ultima apparizione, risalente alla stagione 2016/17. Un successo costruito nel tempo dalla gestione tecnica del giovane allenatore Pierpaolo Rignanese, alla guida di un gruppo di giovani con l'innesto di qualche elemento più esperto e l'aggiunta del monumentale capitano Dedominici, che a 42 anni suonati ha saputo ancora una volta dare il suo contributo sia come uomo-spogliatoio sia, all'occorrenza, anche sul rettangolo verde.

Il posto in Eccellenza lasciato dal Pinerolo sarà occupato dal Cavour che, dopo cinque anni, torna nella massima categoria regionale grazie al successo nel girone C di Promozione. Un dominio incontrastato quello dei giallorossi, avanti di ben nove lunghezze sulla Cheraschese, seconda in classifica, e capaci di raccogliere 65 punti grazie alle venti vittorie, i cinque

pareggi e le tre sconfitte, registrando anche il record di miglior difesa con soli 19 goal subiti. Alla guida dei giallorossi, ancora una volta, come dieci anni fa, in occasione della prima promozione, Pino Di Leone. La sua storia e quella della società cavourrese sono tornate a incrociarsi dopo alcuni anni in verità non troppo fortunati per entrambe le parti, sportivamente parlando, e ora scrivono, nuovamente insieme, una bella pagina di calcio di Provincia.

Infine salutiamo con piacere il ritorno in Prima categoria del Luserna Calcio, vittorioso nel girone E di Seconda categoria, con 55 punti, frutto delle quindici vittorie, dieci pareggi e una sola sconfitta. La società della val Pellice, presenza regolare nel campionato di Promozione dall'inizio del millennio, era caduta in disgrazia negli ultimi anni dovendo ripartire dalla Terza Categoria. Il nuovo corso, reso possibile dal lavoro del presidente Dario Caffaratti e del direttore sportivo Luca Michele Peano, ha portato i suoi frutti consegnando a mister Gaydou un gruppo di giovani, con dieci esordienti lanciati dal settore giovanile e l'aggiunta di due attaccanti esperti come Calafiore e Salvatierra che, con 29 goal realizzati, si sono rivelati la miglior coppia goal del campionato.

ITINERARI PER OGNI STAGIONE

I murales di Salza



Samuele Revel

Fra i numerosi percorsi che offrono Salza e Massello (sui siti dei Comuni e su quello di Scopriminiera altri consigli) abbiamo deciso di raccontare il sentiero «Canzoni in murales» nel comune di Salza. Dal 1988 sono stati organizzati concerti dal vivo invitando ogni estate un artista importante del panorama musicale italiano. Sul palco di Salza si sono così esibiti Bertoli, Vecchioni, Ruggeri, Ligabue, Finardi, Bennato, Branduardi e De Gregori, ottenendo sempre un grande successo di pubblico. Per rafforzare il binomio Salza di Pinerolo – canzoni d'auto-re e promuovere turisticamente il paese e le sue borgate nel 1998 si è organizzato il concorso a premi «Canzoni in murales», che aveva lo scopo di «vestire» i muri del paese con dei murales ispirati alle canzoni italiane e straniere più significative. Le varie borgate sono state quindi dipinte e si possono visitare gli oltre 30 murales con un percorso non impegnativo che si snoda fra i vari centri abitati. Si parte dalla borgata Didiero (zona Pro loco) con Io vagabondo dei Nomadi. A Didiero si trovano anche Ligabue con Certe Notti e molti altri. Ai Meinieri ci aspettano Bob Marley (Redemption song), Dylan e Vecchioni. A Inverso regna l'Italia con Cocciantè, Modugno, Renato Zero e Rino Gaetano. A Coppi fra gli altri Pino Daniele, mentre a Campoforano spiccano Vasco Rossi e De Andrè. Chiudono, a Serre, Bertoli, Venditti, Battiato e Guccini. Dal sito del comune di Salza si può scaricare l'elenco completo e numerato dei vari murales e una piccola cartina che aiuta a orientarsi, ma in ogni caso il percorso è evidente.

Partenza: zona Pro Loco, Salza di Pinerolo

Durata: 2 ore circa

Difficoltà: per tutti

Cosa portare: il percorso si svolge per la maggior parte su strade asfaltate, quindi sono consigliate scarpe leggere

Note: Periodo consigliato: aprile/ottobre

ITINERARI PER OGNI STAGIONE
Ogni mese alla scoperta di un angolo del Pinerolese



Hockey in line: Old Style: che peccato!

Samuele Revel

Tergeste Tigers Trieste: la bestia nera per gli Old Style Torre Pellice. L'anno scorso il campionato di serie B di hockey in line per i torresi si era concluso in semifinale, quest'anno invece in finale: gli avversari? Sempre il Tergeste... «Abbiamo perso più per una questione mentale che per demeriti tecnici – ci spiega Andrea Pons, presidente dell'Asd –: sia l'anno scorso sia quest'anno a fare la differenza sono stati alcuni episodi. Loro sono stati molto bravi a sfruttare tutte le poche occasioni che abbiamo concesso, noi invece non abbiamo fatto altrettanto. Il Trieste è una squadra che non molla mai, l'abbiamo visto l'anno scorso quando hanno perso gara 1 e poi hanno vinto le due successive e anche quest'anno non si sono scomposti quando sono

passati in svantaggio in gara 2 (giocata sabato 21 maggio in un Filatoio colmo di gente e di passione). Inoltre hanno anche in squadra due stranieri che fanno la differenza in questi momenti di equilibrio». Quattro anni fa l'Old Style era già stato a un passo dalla serie A, perdendo in finale con il Civitavecchia. «Se all'epoca la sconfitta fu un bene per noi, perché oggettivamente non eravamo pronti per la massima serie, ora siamo consapevoli che l'obiettivo è alla nostra portata e l'anno prossimo lotteremo per raggiungere questo traguardo. Ora ci prendiamo un mese di pausa da questo campionato lungo e complesso sia dal punto di vista sportivo sia da quello organizzativo con tutte le questioni legate al Covid» conclude Pons. Continua invece il campionato per le altre formazioni giallonere targate Old Style: serie A femminile, serie C maschili e giovanili.

Il Convitto valdese di Torre Pellice ha ospitato negli anni molti ragazzi, legato a doppio filo con quello femminile di via Angrogna: scopriamo, attraverso le parole di chi ha lavorato nel secondo, prima che entrambe le strutture venissero convertite all'uso attuale

Da un Convitto... all'altro

Sara E. Tourn

Judith Elliott e Sergio Bertot raccontano il trasferimento di alcuni bambini, dopo la chiusura del Convitto maschile di via Beckwith, al Convitto femminile, dove avevano cominciato da pochi mesi il loro lavoro di educatori, con i rispettivi coniugi e due fratelli presi in affidamento ognuno da una coppia (un maschio e una femmina), il che li rende (dicono ridendo) un po' parenti: era la fine del 1974 e vi sarebbero rimasti per più di dieci anni, in due riprese.

Dal loro racconto emergono due realtà assai diverse, che ben descrivono la trasformazione di quegli anni: da una parte il Convitto maschile, grandi spazi comuni, pochi sorveglianti per un centinaio di bambini e ragazzi, con un impatto sulle scuole (dalle elementari alle superiori)

Anni di grandi trasformazioni interessarono la chiusura del Convitto maschile di Torre Pellice e il passaggio di alcuni ragazzi al Convitto femminile, diventato misto, con esperimenti pedagogici interessanti

due singoli) per 16-20 tra ragazzi e ragazze – ricorda Sergio –: alzando muri di cartongesso abbiamo creato due comunità, una al pianterreno e una al secondo, in mezzo gli alloggi degli educatori. Era un lavoro pesante, senza orari, ma l'apporto educativo era molto valido. Facevamo tutto noi, dalle pulizie, alla lavanderia, alla manutenzione, cucinare con i ragazzi, poi avevamo l'orto, il frutteto, le galline e a un certo punto anche il maiale».

In quel periodo, sottolinea Judith, «stavano nascendo le scuole per educatori, noi seguivamo dei corsi alla Sfes (Scuola di formazione educatori specializzati) di Torino e il prof. Paolo Henry [psicologo, molto attivo per il superamento dei manicomi, *nda*] veniva a farci supervisione, a discutere i casi. Abbiamo imparato sul campo...».

Si crea così una comunità mista, esperienza innovativa all'epoca: non più i cameroni spersonalizzati, ma un luogo più simile a una casa. Con qualche distinzione, puntualizza Judith: «Eravamo ancora nel clima del '68, c'erano tanti esempi di "comuni", nascevano "gruppi famiglia", noi però

abbiamo cercato di mantenere nella testa dei ragazzi che non eravamo la loro famiglia, anche se in molte cose sostituivamo i loro genitori». «Peraltro – aggiunge Sergio – avevamo rapporti regolari con le famiglie, soprattutto quando erano della valle, mentre con Torino ci furono più problemi: al di là della distanza fisica erano contesti diversi, c'erano genitori in carcere...»: un cambiamento già citato da Anita Tron, nello scorso numero, a proposito del Convitto di Pomaretto.

Anche prima c'erano state ragazze da Torino, ricorda Judith, «ma erano figlie di madri lavoratrici, magari vedove. Con gli accordi fra gli istituti valdesi e gli enti pubblici arrivarono i casi provenienti da situazioni di degrado, ed era l'ente pubblico che pagava le rette».

SCHEDA

Oggi il Convitto maschile di Torre Pellice è diventato il polo culturale più importante del mondo valdese italiano. Infatti ospita la Fondazione Centro culturale valdese, nei cui spazi trovano ospitalità il museo storico e quello etnografico, due biblioteche, l'archivio storico e quello fotografico della Tavola valdese e mostre temporanee

Una battaglia vinta? «Eravamo il primo esempio in Piemonte con ragazzi che frequentavano le superiori: ci siamo battuti affinché potessero restare anche dopo i 18 anni, soglia oltre la quale cessava l'aiuto pubblico, o riceversero sostegno economico fino al diploma». Alcuni oggi lavorano come operatori sociali, o sono diventati a loro volta educatori.



molto forte, pur senza episodi gravi. Nonostante un certo livello (c'era la piscina, i campi da gioco), era il concetto stesso dell'istituto a essere superato: in quegli anni nascevano i servizi sociali (nel 1966 in val Pellice era nato il primo Servizio sociale territoriale d'Italia con Mariena Galetti), e da lì, ricorda Judith, era arrivata la pressione a chiudere la struttura a favore di altri modelli, accoglienza familiare, consultori, prevenzione, finanziamenti pubblici.

In questo contesto si colloca l'altro "polo", il Convitto femminile di via Angrogna (attuale sede della Csd-Diaconia valdese), in cui arrivano i sei piccoli "ex-convittori". Altri sei erano andati a "Casa Gay", già scuola di economia domestica, all'angolo fra via Beckwith e via Volta, e se n'era occupata un'ex-educatrice del Convitto, Maddalena Sanfelici; gli altri si erano dispersi.

«Eravamo sei educatori (due coppie e



Verso i cento anni dei Convitti valdesi



CULTURA Oltre ai due libri, la rubrica affronta un tema attuale, confrontandosi con la storia del popolo valdese che nel passato si è trovato di fronte a scelte molto difficili, come quella di combattere

Carlo Ferrero: una storia non solo di modellini

Sara E. Tourn

Un combattente disarmato*: il bel titolo descrive perfettamente la tenacia con cui Carlo Ferrero ha affrontato un'esistenza fatta di enormi fatiche e sacrifici, ma anche di un amore immenso per la propria terra – persone, natura, storia, villaggi. Anche il sottotitolo dà una chiave di lettura di questa vita, al centro della quale c'è proprio il lavoro, sempre durissimo, nei campi e nei boschi, in miniera o in fabbrica, fino a minarne la salute, ma non la volontà: lavoro che costituisce (sono le sue sorprendenti parole conclusive) «il mio più soddisfacente amico e tutto il mio divertimento».

E poi c'è il terzo elemento del sottotitolo, i ricordi: uno scrigno che racchiude ben più di quanto una singola esistenza umana possa contenere. Includono infatti anche le memorie delle generazioni passate, spesso intessute di leggende e fatti curiosi, dei tempi delle persecuzioni e dei signorotti feudali.

Il senso che sta dietro alla pubblicazione di queste memorie (che vanno dal 1915, quando l'autore aveva 5 anni, al 1980) è la tutela di un patrimonio della valle che si stava perdendo, come scrive Ferrero stesso nell'introduzione: personaggi, tecniche di lavoro descritte minuziosamente, dalla

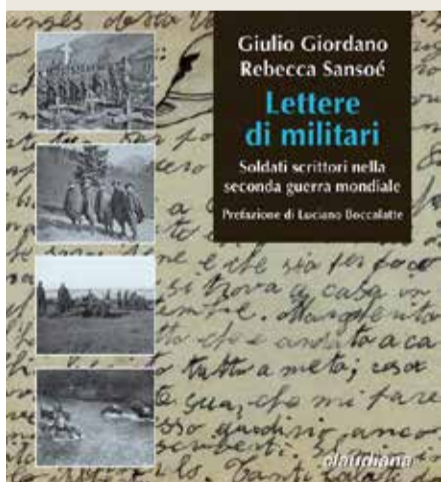
trebbiatura della segale alla costruzione di attrezzi, condizioni ambientali, esperienza dei luoghi – interessanti le appendici con i nomi delle borgate, i nomignoli degli abitanti, i forni, i pozzi e i mulini di tutta la val Germanasca.

Lo stesso approccio ha portato alla creazione dei modellini, citata nelle ultime righe del suo racconto (di cui costituiscono l'ideale prosecuzione, rievocata anche nel capitolo scritto dal figlio Aldo, che ha curato la pubblicazione del manoscritto), dove parla dei primi 35 realizzati nell'inverno 1979-80 e del progetto di una collezione di una settantina di pezzi. In realtà la "Collezione Ferrero" oggi conservata alla Scuola Latina di Pomaretto ne conta ben 158, un patrimonio di conoscenza messo a disposizione di tutti. Intagliati nel durissimo legno di bosso e pazientemente abbigliati dalla moglie Enrichetta Rostan, sua preziosa compagna di vita, queste piccole meraviglie descrivono plasticamente (con intuito geniale) gesti e mestieri di cui si stanno perdendo le tracce.



* Carlo Ferrero, *Un combattente disarmato. La vita, il lavoro, i ricordi, con due scritti di Aldo Ferrero e di Bruna Peyrot*. Perosa Argentina, LAReditore, 2022, pp. 327, euro 18,00.

Lettere di militari dai fronti della Seconda Guerra mondiale



* Giulio Giordano e Rebecca Sansoè, *Lettere di militari - Soldati scrittori nella seconda guerra mondiale*. Torino, Claudiana, 2022, pp. 138, euro 14,90.

stato così. In questo solco si inserisce l'ultimo libro di Giulio Giordano e Rebecca Sansoè* dedicato alle corrispondenze dei militari nel secondo conflitto mondiale, che chiude idealmente il percorso iniziato con il volume dedicato alla Prima Guerra mondiale, curato dai medesimi autori e pubblicato da Claudiana nel 2018. Autori accomunati dall'interesse di riportare alla luce questi particolari epistolari, ma con formazione e vite molto diverse. Sansoè è una giovane dottoressa di ricerca in Scienze Umane con interessi nel campo dell'antropologia, delle migrazioni e dell'educazione, mentre Giordano è il presidente dell'Anpi di Torre Pellice, classe 1925,

Samuele Revel

Nella tragedia dell'attualità della guerra in Ucraina, vediamo come le notizie e le comunicazioni fra le truppe e i media (e le famiglie) siano rapide grazie ai moderni sistemi: smartphone, radio, collegamenti satellitari etc. rendono possibile quasi in tempo reale lo scambio di informazioni. Ma non è sempre

ex partigiano, appassionato ricercatore in ambito storico, soprattutto del periodo della Resistenza. Nel volume, introdotto da Luciano Boccalatte, direttore dell'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea «Giorgio Agosti», vengono presi in considerazione alcuni epistolari di soldati di truppa che scrivevano "a casa". Una pratica molto diffusa nelle due guerre mondiali (con volumi più rilevanti nella Prima) che muovevano ogni giorno milioni di lettere sui vari fronti. Scrivere, per i militari con indosso la divisa, è sempre stato una forma di sopravvivenza che aiutava a superare i momenti più difficili della vita in grigioverde: che si trattasse di essere a pochi chilometri di distanza da casa o sulle gelide rive del Don, in Russia. La prima testimonianza è quella di Paolo Favout, per tutti "Poluccio", uno dei volti noti della Resistenza nelle valli valdesi. A lui il "compito" di raccontare la pugnalata alle spalle ai francesi del 1940. Sfogliando le pagine Aldo Malan e Alberto Benecchio ci portano nei Balcani. Poi, ancora il ruolo dei parroci nello scambio di lettere e l'esperienza del già citato fronte russo. Il volume si chiude con un'analisi delle lettere pubblicate sui giornali locali. Su tutto il libro infine pesa, inequivocabilmente, la mano della censura.

ABITARE I SECOLI

Armi e rimpatrio



Claudio Pasquet

Quando i Valdesi vengono massacrati e sconfitti nel 1686, molti superstiti vengono rinchiusi in 13 prigioni piemontesi. All'inizio dell'anno dopo viene loro concesso di andare in esilio in Svizzera e Germania, e la vicenda valdese in Piemonte pare definitivamente finita. Eppure, nel 1689, riusciranno a organizzare una spedizione militare armata, di circa mille uomini, per tornare nelle loro case che la persecuzione sabauda e papista aveva tolto loro con violenza. Tale vicenda passerà alla storia come il Glorioso Rimpatrio.

Il pastore Enrico Arnaud, già esiliato con tutti gli abitanti protestanti dalla sua chiesa di Pinasca nel 1685, prende a cuore la sorte dei valdesi e scommette su un uomo: Guglielmo III d'Orange, principe olandese, di fede protestante, che sarà poi chiamato a essere re d'Inghilterra. Arnaud andrà, nel 1688, ben due volte in Olanda, nazione che era già stata terra di rifugio e di aiuto ai Valdesi durante il terribile massacro di trent'anni prima, noto come le Pasque Piemontesi, del 1655.

Il principe d'Orange concederà ai valdesi aiuti economici per organizzare la spedizione del Rimpatrio. Con questi aiuti si equipaggeranno e, durante il viaggio, compreranno il cibo dai contadini della Savoia, invece di darsi al saccheggio come erano solite fare le soldataglie del tempo. Ma, ovviamente, il denaro serve loro anche per armarsi in vista delle battaglie che dovranno sostenere contro le truppe sabaude e francesi. Una scelta indubbiamente di resistenza armata, fatta non a cuor leggero e non senza riflessioni, ma che permetterà ai Valdesi di tornare nelle loro terre.

Scrivo queste parole mentre infuria la polemica se dare agli Ucraini aiuti in armi per resistere contro l'invasione. Non voglio pronunciarmi schierandomi dall'una o dall'altra parte. Ma penso che senza quegli aiuti, oggi parlerei dei valdesi da discendente di esuli in Germania o Svizzera, invece ne parlo come cittadino italiano.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Claudio Pasquet
Pastore valdese

CULTURA La malattia di Parkinson è ancora poco conosciuta: abbiamo iniziato, grazie alle iniziative della Diaconia valdese, a scriverne nei mesi scorsi; qui la recensione di un'esperienza diretta

Ora conosco il tuo nome

Daniela Grill

Danila Piovano, di Racconigi, è l'autrice di questo libro, concepito con l'intento di mettere a disposizione la sua storia ad altre persone che vivono situazioni di grande disagio come quella che ha vissuto lei. *Ora conosco il tuo nome* (edizioni Kimerik) è un libro che, come ci spiega, «è servito a raccogliere le idee» e che trasmette anche la forza di andare avanti e continuare a lottare a chi, come Danila, ha la malattia di Parkinson.

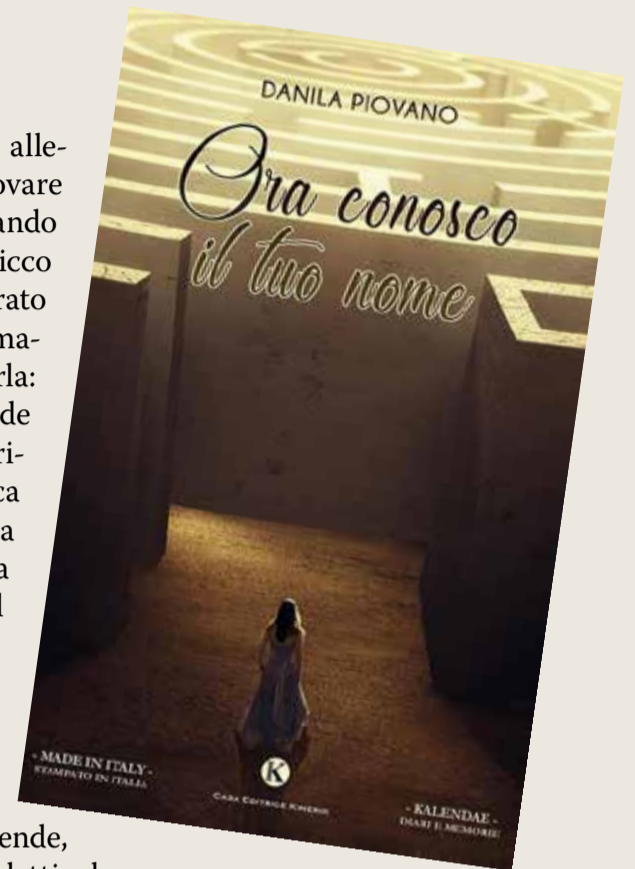
«Sono malata di Parkinson giovanile. La malattia è partita all'età di 32 anni e ci sono voluti 14 anni per avere una diagnosi precisa. Si è manifestata in modo improvviso: ero incinta, al sesto mese di gravidanza della mia secondogenita, e ho incominciato ad avere irrigidimenti in varie parti del corpo, una gamba non mi sorreggeva più. Nessuno in famiglia aveva il Parkinson, quindi è stato difficile da

diagnosticare. Perdevo l'equilibrio, camminavo sbilanciata sulla sinistra, avevo dolori, ho fatto molti esami in vari centri d'Italia prima di sapere di cosa sofferissi».

Nel libro Danila racconta il calvario che ha passato, da un'incertezza all'altra e con la frustrazione di essere presa per pazza o per ipocondriaca. Racconta però anche della sua rinascita, di quando si è capito che cosa avesse e la terapia ha iniziato a funzionare e a migliorare la sua vita quotidiana. «Ho cercato di mantenere un tono allegro nello scrivere questo mio libro, pur toccando dei tasti molto delicati e toccanti. C'è una speranza per tutti, la mia vita è completamente cambiata da quando è stata trovata la corretta diagnosi della mia malattia. Ero arrivata a una situazione disperata, poi c'è stato il cambiamento e ho potuto riprendere a vivere. Mi sono buttata con il paracadute, ho guidato un velivolo Piper, scrivo libri, insom-

ma, mi godo la vita!».

Danila è una persona allegra, che ha voglia di provare nuove esperienze. Quando arriva una crisi, un picco del Parkinson, ha imparato a non contrastare la malattia, ma ad assecondarla: si mette a riposo, attende qualche giorno che la crisi passi, seppur con fatica e dolore, e poi riprende a vivere pienamente. «Una persona che ha letto il mio libro mi ha detto "Ti ho trovata vera". Ed è così: nel libro, in modo pacato, tranquillo, ridanciano ma trasparente, racconto le mie vicende, tutte le fasi della mia malattia, le sue caratteristiche, sperando che possano aiutare altre persone a evitare il calvario che ho dovuto attraversare io», conclude Danila.



L'ultimo Liberty a Torre Pellice

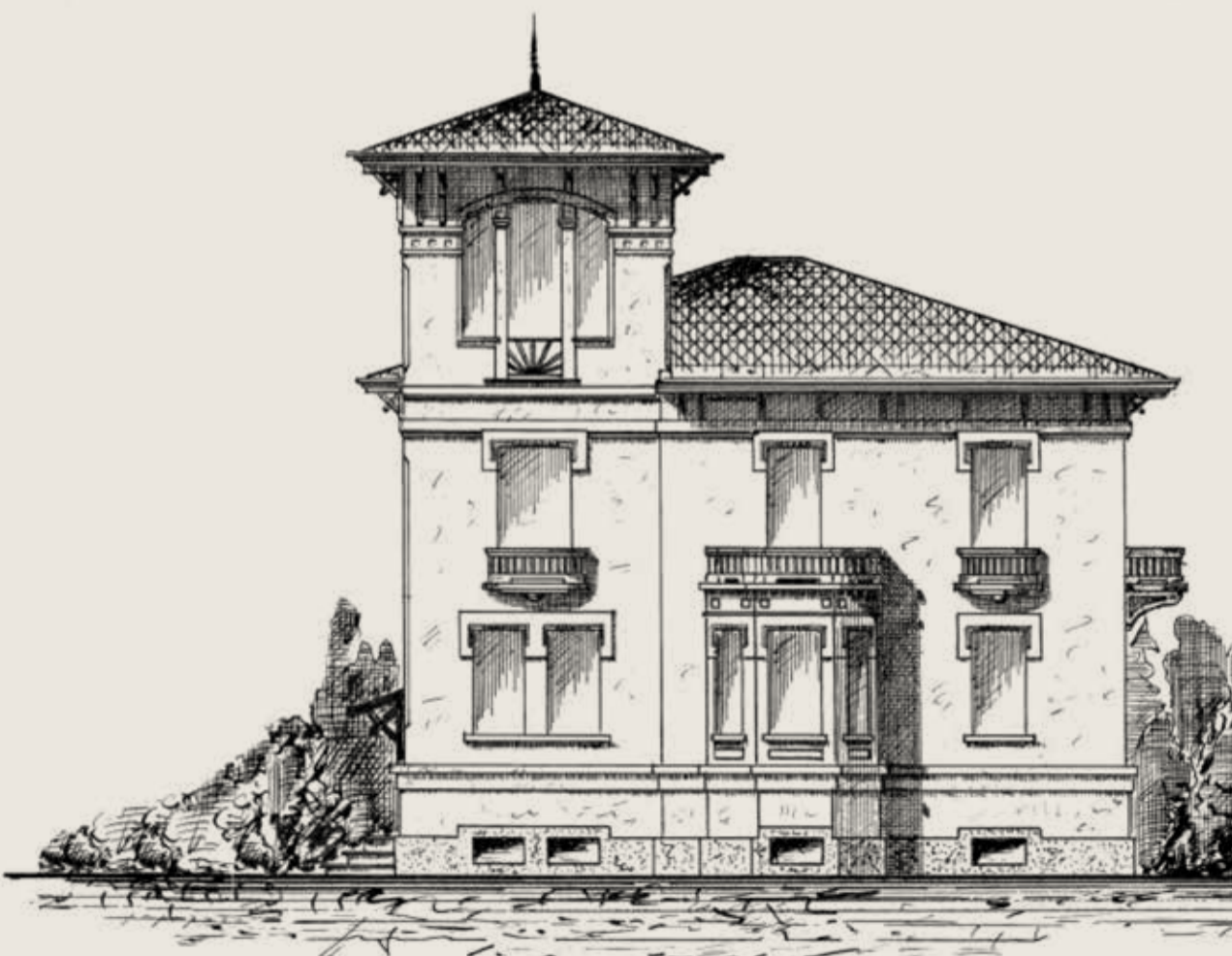
Giulia Gardois

Rimane aperta fino al 30 giugno alla Civica Galleria d'arte contemporanea Filippo Scroppo di Torre Pellice la mostra di architettura *L'ultimo Liberty a Torre Pellice*. La visione architettonica di Ermanno Ceresole tra gli anni Venti e Trenta del Novecento e il legame con l'Ecclettismo torinese di Alfieri Genta.

Il progetto espositivo, curato dall'architetto Matteo Del Pero e dalla dottoressa Marta d'Angelo, racconta le trasformazioni architettoniche e urbanistiche di Torre Pellice. «Siamo partiti dal mio lavoro di tesi in Architettura, discusso oramai tre anni fa, in cui avevo fatto uno studio sui giardini e sulle ville di Torre Pellice e di Luserna San Giovanni nel periodo che va dal 1825 al 1935. Durante la mia ricerca ho incontrato i geometri Ceresole che hanno conservato nell'archivio dello studio tecnico tutte le tavole progettuali redatte dall'avo Ermanno Ceresole che, negli anni Venti e Trenta del Novecento, costruì gran parte degli edifici di Torre Pellice», spiega Matteo Del Pero. I curatori, il comune di Torre Pellice e gli assessorati alla Cultura e all'Urbanistica hanno dunque deciso di esporre al pubblico queste tavole dalla grande importanza storica e artistica.

La mostra è strutturata come un'esposizione classica: all'interno della Galleria è possibile ammirare le tavole progettuali e, parallelamente, leggere un catalogo che affronta in modo esaustivo la storia degli edifici. Oltre all'esposizione i curatori hanno organizzato delle passeggiate guidate per mostrare i luoghi e gli edifici protagonisti della mostra: i prossimi appuntamenti saranno il 4 e il 12 giugno. «Questa esposizione ci stimola a guardare con occhi nuovi a un periodo incredibile dell'architettura e dell'urbanistica di Torre Pellice. Purtroppo si tratta di un Comune che dopo la Seconda Guerra mondiale ha perso gran parte dell'appeal turistico che aveva fino agli anni '30, ma, grazie alla mostra, possiamo immaginare come potrebbe tornare a essere in un prossimo futuro», ha aggiunto Del Pero.

È possibile visitare la mostra di architettura alla Galleria Civica Scroppo, in via Roberto d'Azeglio 10 a Torre Pellice, fino al 30 giugno 2022. Gli orari di apertura sono i seguenti: martedì, mercoledì e giovedì dalle 15,30 alle 18,30; venerdì e sabato dalle 10,30 alle 12,20; la domenica dalle 15,30 alle 18,30.



CULTURA Umberto Poli (Gospel Book Revisited, Lastanzadigreta) e Ricky Avataneo (cantastorie, musicista folk, fondatore della band valsusina Polveriera Nobel) presentano *Gramma Tera*

Dalla val Susa al Mississippi, i Gramma Tera raccontano un nuovo folk

Denis Caffarel

Come spesso amiamo ribadire, la tradizione è viva solo se evolve e produce cose nuove, non se si ripete sempre uguale a sé stessa senza trovare nuove vie di espressione. È ciò che devono aver pensato anche il polistrumentista Umberto Poli, già impegnato nel progetto *Lastanzadigreta*, e il cantautore Ricky Avataneo, quando hanno deciso di dare vita al progetto *Gramma Tera*. Un'ispirazione tutta piemontese, soprattutto nella scelta idiomatica, che esce velocemente dai confini della propria terra per andare a cercare nuovo ossigeno in territori inesplorati, almeno per quanto riguarda la scelta di suoni e ambientazioni da associare a ciò che, molto approssimativamente, potremmo definire musica folk e tradizionale.

Da queste premesse, nasce l'album eponimo *Gramma Tera*, dal cui titolo si può facilmente intravedere che cosa manca di questa rappresentazione della tradizione. Mancano le grandi feste, l'allegria un po' alcolica di certe danze, la goliardia delle immense sagre di paese; si trovano, invece, le parti più dure e aspre della vita, che comunque ne fanno parte. Ci sono la criminalità, la violenza fuori e dentro le mura domestiche, c'è la fatica del lavoro, l'ingratitude di una terra malvagia che affama i suoi abitanti, di un clima avverso che devasta il raccolto, ci sono il sangue, le lacrime e il sudore di storie tanto

fredde e taglienti da sembrare vere.

E questo aspetto del folklore è stato reso al meglio da Poli e Avataneo, con una ricerca sonora davvero raffinata che ha saputo utilizzare al meglio il blues, il rock sperimentale, l'elettronica, l'americana e il country polveroso per offrire un vestito inedito eppure incredibilmente adeguato a canzoni che, oggi come ieri, è impossibile non sentire proprie, non vedere rappresentate nel reale. La canzone d'autore e la tradizione, sia in italiano sia in piemontese, riempiono *Gramma Tera* di ibridazioni geniali e indovinate che, pur rifacendosi ai vividi paesaggi della nostra regione, riescono a portare l'ascoltatore in un mondo completamente nuovo.

Gramma Tera è un album che va ascoltato con calma e attenzione, per poter apprezzare fino in fondo la testimonianza dei suoi protagonisti e l'asciutta pulizia degli arrangiamenti, incastrati nelle parole con la perfezione che solo un abile artigiano è in grado di raggiungere.



otto per mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

"Miriamo a un obiettivo comune"

Ogni anno tante persone firmano per la Chiesa Valdese, ciascuna con le proprie motivazioni.

Anche tu puoi trovare un motivo per sostenere con la tua firma, centinaia di interventi per la cultura, la pace e i diritti di tutti.

FIRMA PER LA CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI
L'ALTRO OTTO PER MILLE

Trovi il resoconto dettagliato dei progetti sostenuti su www.ottopermillevaldese.org

SERVIZI Il meteo contestualizza la prima ondata di caldo: un dato di per sé non eccezionale (ci sono stati dei mesi di maggio più caldi) ma che si ripete sempre più frequentemente, causa cambiamenti climatici

Con i piedi fra le nuvole/Buchi neri

Daniele Gardiol

Nel cortometraggio *Che cosa sono le nuvole?* di Pier Paolo Pasolini (1967), Totò e Ninetto Davoli, due marionette gettate via dal teatrino dove lavoravano, distesi in una discarica guardano in alto. A Ninetto, che chiede che cosa siano quelle cose lassù nel cielo, Totò risponde: «Le nuvole... ah, straziante, meravigliosa bellezza del creato». Daniele Gardiol, ogni due mesi in questa pagina, per guardare con rinnovato stupore ciò che ci circonda.

Non so se avete sentito la notizia o visto l'immagine. L'Event Horizon Telescope (Eht), un interferometro a cui partecipano radiotelescopi di tutto il mondo, ha "fotografato" per la prima volta il buco nero che alberga al centro della nostra galassia, la Via Lattea, chiamato Sagittarius A*. Dalle misure gravitazionali, guardando il movimento delle stelle vicine, si era già capito che doveva esserci qualcosa di molto massiccio da quelle parti, 4 milioni e mezzo

di volte la massa del nostro Sole, ma erano osservazioni indirette. Ora abbiamo una immagine che, anche se ottenuta con metodi particolari, ci dà maggiore soddisfazione perché coinvolge dei cinque il senso che più ci permette di figurarci la realtà che ci circonda, la vista. Non è proprio l'immagine del buco nero, ma piuttosto della luce che lo circonda. Il buco nero è, infatti, nero. Come mai? Secondo la teoria della Relatività generale, i buchi neri sono oggetti molto compatti, che esercitano una

forza di gravità tale da attrarre tutto ciò che si avvicina troppo, compresa la luce, che non può più sfuggire. Questo limite si chiama «Orizzonte degli eventi» (da cui prende il nome Eht), e ha un'altra sinistra caratteristica: gli orologi, che sempre secondo la teoria della Relatività generale vengono rallentati dalla presenza di una massa, giunti sull'orizzonte degli eventi si fermano. E non perché si sono rotti, ma perché lì la gravità è talmente intensa da bloccare, oltre alla luce, perfino il tempo.

L'esistenza dei buchi neri fu ipotizzata fin dal 1916, ma solo a metà degli anni '60 fu scoperto Cignus X-1, nella costellazione del Cigno, una potente sorgente di raggi X tale da non poter essere null'altro di conosciuto se non appunto un buco nero di categoria stellare (si stima abbia una massa di circa 21 masse solari). Buchi neri enormi si trovano invece al centro di molte galassie. Prima di Sagittarius A* era stato osservato nel 2019, sempre da Eht, il buco nero supermassiccio al centro di M87, con una massa pari a oltre sei miliardi di Soli.



Meteo
www.meteopinerolo.it

L'assaggio dell'estate nella seconda metà di maggio

La prima parentesi estiva del 2022 si è ormai conclusa e, come spesso accade, sono stati violenti temporali a porre fine all'ondata di caldo di questo fine maggio 2022. Tuttavia le previsioni non sono state perfettamente rispettate, soprattutto per il Pinerolese e in riferimento alle temperature massime che avremmo dovuto raggiungere.

In due occasioni infatti avevamo annunciato come i valori massimi previsti avrebbero dovuto facilmente superare i 30 °C in maniera diffusa sul nostro territorio ma non è andata così. Per l'esattezza, in realtà, ci sono state stazioni amatoriali perfettamente a norma che hanno rilevato valori di poco superiori ai 30 gradi ma dato che nei nostri

report abbiamo sempre e solo utilizzato la rete di rilevamento di Arpa Piemonte, dobbiamo confermare che a Pinerolo non è stata superata tale soglia.

Ovviamente ci siamo andati molto vicini con una temperatura massima di +29,7 °C raggiunta il 21/05/2022. Che cosa sarebbe successo a livello

statistico, se per caso avessimo invece toccato la soglia dei 30 °C? Da quando abbiamo dati in nostro possesso (2003 ufficialmente per Pinerolo, ma la serie l'abbiamo estesa al 1988 ricalcolando i dati sulla base di quelli di Cumiana) sarebbe stato il terzo "trentello" più precoce, superato solo dall'11 maggio

2012 e dal 13 maggio 1998. È successo poi altre 7 volte (quindi in ben 10 occasioni su 34 anni di osservazioni) che la prima temperatura oltre i 30 gradi venisse registrata già a maggio, mentre non risultano episodi nei mesi precedenti (anche se causa Foehn ci si andò molto vicini nel gennaio 2017!).

Allargando poi l'analisi per vedere quale sia il "trend" di raggiungimento di questa soglia di temperatura, non si notano particolari indicazioni riguardo un eventuale anticipo con il passare degli anni, segno forse che i cambiamenti relativi al riscaldamento globale non influiscono sul singolo dato termico ma piuttosto sulla frequenza delle ondate di calore e della loro perseveranza.



SERVIZI Ancora passeggiate protagoniste degli appuntamenti del mese di giugno, in attesa delle numerose rassegne librerie che la faranno da padrone nei mesi di luglio, agosto e settembre

Appuntamenti di giugno

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Sabato 4 giugno

Salza di Pinerolo: per il ciclo di escursioni organizzate dalla Scuola Latina di Pomaretto, dall'associazione La Valaddo e da Vivere le Alpi, Ecomuseo delle Miniere della val Germanasca, dal titolo *Vioure amount - Vie en hauteur - Vita d'altura*, dedicate alla vita in montagna, escursione ad anello che passerà nelle borgate di Fontane e Servecchio, nel comune di Salza, alla scoperta del passato agricolo e minerario.

Torre Pellice: gran concerto per il cinquantenario del Coretto valdese, alle 20,45 al tempio valdese in via Beckwith 14.

Domenica 5 giugno

Torre Pellice: per il ciclo di escursioni organizzate dalla Scuola Latina di Pomaretto, dall'associazione La Valaddo e da Vivere le Alpi, Ecomuseo delle Miniere della val Germanasca, dal titolo *Vioure amount - Vie en hauteur - Vita d'altura*, dedicate alla vita in montagna, escursione "Gli alpeggi del Vandalino", sulle pendici del monte simbolo della media val Pellice alla scoperta di luoghi

nascosti e panoramici.

Giovedì 9

Villar Perosa: all'interno del *Progetto Comunità Amica delle Persone con Demenza*, torna l'appuntamento con il *Caffè Alzheimer*, un luogo e un momento dove i familiari diventano una risorsa per sé stessi e per gli altri. Al teatro Una finestra sulle valli, Sala Mario Ribetto, in viale Galileo Ferraris, 2, dalle 14,30 alle 16,30.

Venerdì 10

Luserna San Giovanni: dalle 20 alle 21,30 ritorna la rassegna "La lunga notte delle chiese", giunta alla sua settima edizione. Una serata di musiche e canti per guardare al futuro con speranza, sul tema dell'Incontro. Nel tempio dei Bellonatti.

Sabato 11

Luserna San Giovanni: concerto del Duo Pizzulli: violino, voce e pianoforte. Musiche tratte da "Compositrici tra vita, arte e spiritualità". Alle 20,30 nel tempio dei Bellonatti.

Domenica 12 giugno

Roure: per il ciclo di escursioni organizzate dalla Scuola Latina di Pomaretto, dall'associazione La Valaddo e da Vivere le Alpi, Ecomuseo delle Miniere della val Germanasca, dal titolo *Vioure amount - Vie en hauteur - Vita d'altura*, dedicate alla vita in montagna, escursione "Miniere della Roussa": la montagna come mondo di contadini e minatori, un viaggio sulle tracce della vita di miniera.

Luserna San Giovanni: festa dell'Istituto Oliveto. Alle 10 culto all'Istituto con la comunità di Luserna San Giovanni.

Luserna san Giovanni: L'Associazione culturale Officine d'Arte offre il concerto dal titolo "Compositrici tra vita, arte e spiritualità". Un interessante viaggio alla scoperta delle musiciste di musica sacra che contemplerà brani eseguiti dal Duo Pizzulli per voce, violino e pianoforte. Alle 17 al Tempio dei Bellonatti.

Giovedì 16

Villar Pellice: per la rassegna *Mi rifugio al cinema*, organizzata in collaborazione con il Rifugio

Re Carlo Alberto di Luserna San Giovanni, struttura della Diaconia Valdese Valli, proiezione del film *Ainbo*. Alle 20,45 alla sala polivalente in via ex Internati.

Venerdì 17

Torre Pellice: festa dei Trombettieri della Val Pellice per i 65 anni di attività. Alle 20,45 nel tempio valdese in via Beckwith concerto "Il tono dell'amicizia", un contributo in musica per la pace guidato dai direttori Matthias Pfatteicher e Dario Paone.

Domenica 19

Massello: per il ciclo di escursioni organizzate dalla Scuola Latina di Pomaretto, dall'associazione La Valaddo e da Vivere le Alpi, Ecomuseo delle Miniere della val Germanasca, dal titolo *Vioure amount - Vie en hauteur - Vita d'altura*, dedicate alla vita in montagna, un anello per visitare alcune delle più caratteristiche borgate del vallone di Massello dai campi, ai forni passando per i mulini.

Torre Pellice: concerto del coro "Maghini", importante coro filarmonico di Torino diretto da

Claudio Chiavazza, che dal 1995 collabora, tra altri, con l'Orchestra Sinfonica della Rai e il Teatro Regio di Torino. Alle 17 nel tempio valdese.

Venerdì 24

Torre Pellice: concerto Jazz organizzato dalla Casa delle Diaconesse. Suonerà Luigi Bonafede accompagnato dal *Poker Quartet*. Alle 21 al tempio valdese in via Beckwith 4.

Domenica 26

Angrogna: per il ciclo di escursioni organizzate dalla Scuola Latina di Pomaretto, dall'associazione La Valaddo e da Vivere le Alpi, Ecomuseo delle Miniere della val Germanasca, dal titolo *Vioure amount - Vie en hauteur - Vita d'altura*, dedicate alla vita in montagna, escursione "La cresta del Servin", alla scoperta di vecchi alpeggi e splendidi panorami sulla val d'Angrogna.

Torre Pellice: festa della Casa delle Diaconesse. Culto alle 10 nel tendone situato nel giardino della Casa Unionista, seguirà un buffet.

L'oasi faunistica di Massello che fece molto discutere

Piervaldo Rostan

Erano i primi anni del 2000 quando l'idea di un'azienda faunistico-venatoria a Massello prese una veste ufficiale e definitiva.

«In realtà era un'ipotesi già avanzata dieci anni prima dal sindaco Willy Micol - ricorda Nino Chiadò, allora assessore e delegato comunale nell'Alleanza delle Alpi, un'associazione di enti locali nata su egida della Cipra (Commissione per la protezione delle Alpi) -. L'allora assessore provinciale Beppe Gamba aveva dato un incarico alla Cipra per uno studio su forme di sviluppo e tutela del territorio alpino; Francesco Pastorelli (direttore della Cipra piemontese)

provò a valutare varie situazioni dove si sarebbero potute realizzare buone prassi di sviluppo».

Riguardo a Massello nasce così il progetto "Poema" (progetto oasi ecoturistica Massello); approvato nel 2001, vi sono inseriti vari progetti tutti collocati in un'ipotesi di sviluppo integrato e sostenibile dei comuni montani. Fra le idee di progetto emergono la foresteria, una pista da fondo, un polo universitario all'aperto, un orto botanico, sentieri, mulini e un'azienda faunistica. Non tutto viene realizzato; a esempio il polo universitario, senza risorse e con scelte diverse dell'Università, non trova sbocchi. L'azienda faunistica, pur incontrando resistenza e opposizione in paese da parte di chi si dice

contrario a una forma di privatizzazione del territorio e da parte del mondo venatorio preoccupato per una riduzione dell'area cacciabile del Cato1, ottiene le autorizzazioni necessarie, a partire dalla Regione Piemonte. Fra i promotori dell'azienda un privato "di peso", l'imprenditore Garrone, patron dell'azienda petrolifera Erg, impegnato in prima persona anche nella squadra di calcio Sampdoria.

Dopo 20 anni si può fare una valutazione? «Sul piano ambientale le modalità di prelievo nei 2500 ettari dell'azienda sono analoghe a quelle del Cato; però qui cacciano solo i soci dell'azienda. Il comune di Massello riceve annualmente 26.000 euro (inizialmente la cifra era equivalente a un quarto delle spese correnti dell'ente) e le due aziende agricole sul cui territorio si può cacciare ricevono come indennizzo 3000 euro ciascuna», sottolinea Chiadò.

Dunque si può parlare di una importante ricaduta economica sul comune.

«Anche sul piano della gestione faunistica l'impatto è basso, più che sul resto del territorio venabile delle Alpi pinerolesi; ogni anno si effettua il censimento della fauna esistente e si fanno i piani di abbattimento approvati dalla Regione. Il lupo ha contribuito molto a ridurre la fauna, specie per caprioli e camosci: alla fine per i primi ne preleviamo circa un terzo del possibile e la metà per quanto riguarda il camoscio; pochissimi sono i cervi prelevati. Quasi a 0 i prelievi dei tatraonidi (tipica fauna alpina), animali davvero con poche presenze». «Non parliamo di turismo venatorio - chiosa Chiadò -; siamo una società sportiva che raggruppa persone che amano si cacciare, ma anche farlo in un ambiente di grande qualità, gestito e protetto».

**Bi.eMme
Spurghi**

di Bertorello Marta



Il tuo ambiente, sicuro.

Tel. 0121 515876

Cell. 339 5201320

SERVIZI ECOLOGICI

Pulizia fosse biologiche

Spurghi civili e industriali

Disotturazione grondaie, wc,
lavandini, tubazioni

Video ispezione tubazioni e scarichi

Bonifica cisterne e serbatoi

Trasporto rifiuti liquidi

Pulizia depuratori e impianti biologici

Noleggio WC chimici

**URGENZE
24/7**